

A tutte le associazioni di difesa dei diritti democratici, della scuola pubblica, della sanità, dei servizi pubblici

Proposta di costruire insieme un'Assemblea Nazionale per il ritiro dell'Autonomia differenziata in qualunque settore

Il 26 maggio, appena conosciuti gli esiti delle elezioni europee, Salvini, senza perdere un solo momento, ha annunciato che il governo procederà ora velocemente con i suoi programmi, a partire dalla realizzazione dell'Autonomia differenziata.

È necessario essere chiari: dietro il nome "autonomia differenziata" si nasconde né più né meno la divisione del Paese.

Le bozze di Intese Stato-Regioni circolate e pubblicate nei mesi scorsi prevedono infatti che tutta una serie di materie che vanno dall'istruzione alla sanità, dall'ambiente alle infrastrutture, dal lavoro ai contratti, dalla ricerca scientifica ai beni culturali, dai servizi fino a giungere addirittura ai rapporti internazionali e con l'UE passino alle Regioni.

Il pericolo è imminente, anche perché nelle settimane scorse l'autonomia differenziata è già stata inserita nel DEF.

Noi che nei mesi scorsi ci siamo mobilitati a partire dalla scuola, considerando che essa costituisca un elemento essenziale per la difesa dell'unità della Repubblica, rilanciamo oggi l'appello ai lavoratori di tutte le categorie, ai cittadini, alle associazioni, ai comitati, ai coordinamenti territoriali le cui battaglie verrebbero definitivamente vanificate dal provvedimento: non c'è un minuto da perdere, è necessario unirsi per smascherare l'operazione, trovarci, confrontarci, prendere iniziative concrete per mobilitare la popolazione e fermare il pericolo.

L'autonomia differenziata liquida definitivamente - attraverso le 23 materie che saranno devolute alle Regioni, materie nevralgiche per la nostra vita quotidiana - tutto ciò che è "pubblico", cioè finalizzato all'interesse generale, destinato a diminuire le differenze tra ricchi e poveri: istruzione, sanità, ambiente, infrastrutture. Principi e diritti sociali previsti nella prima parte della Costituzione di fatto vengono annullati. Ogni Regione farebbe da sé, con i propri fondi, trattenendo la maggior parte del proprio gettito fiscale.

Ma se questo porterà subito a far sprofondare le Regioni del sud (alienate dalla perequazione e colpite dalla clausola che l'operazione dovrà essere portata avanti "senza oneri aggiuntivi" per lo Stato: a costo 0 si abatteranno uguaglianza, solidarietà, democrazia e l'unità stessa della Repubblica), nondimeno colpirà i cittadini del nord. Negli incontri e nelle assemblee che abbiamo organizzato in questi mesi un dato è infatti emerso in modo chiaro: tutti sarebbero colpiti attraverso la rimessa in causa dei contratti nazionali, dei servizi, dell'accesso agli stessi diritti. L'esempio di ciò che è avvenuto con la scuola in Trentino è emblematico: privatizzazioni, aumento dei carichi di lavoro, diminuzione dei posti, standardizzazione delle procedure, ingerenza nella didattica, a fronte di compensi aggiuntivi irrisori per i lavoratori.

Per questo dalla scuola, attaccata potenzialmente dal provvedimento in ogni sua articolazione e prerogativa (dall'uguaglianza delle opportunità educative alla libertà d'insegnamento, dall'orario di lavoro al contratto nazionale) arriva questo appello: solo la mobilitazione unita potrà fermare i progetti del governo e delle Regioni che hanno presentato la richiesta di autonomia.

Siamo certi che la coscienza dell'importanza dell'unità della Repubblica sia viva in tutta la popolazione, in tutte le città e i comuni, fino ai più piccoli paesi o villaggi.

Per questo oggi lanciamo a tutti una proposta precisa: mettiamoci in contatto per organizzare insieme, in tempi necessariamente rapidi, un'Assemblea Nazionale per il ritiro di qualunque progetto di regionalizzazione nella scuola e in tutti gli altri settori, per il ritiro delle Intese già presentate dal Veneto, dalla Lombardia e dall'Emilia Romagna, per il ritiro dell'autonomia differenziata dal DEF.

Appello per la scuola pubblica

Associazione "Il Manifesto in rete"/Bologna

Associazione Nazionale "Liberacittadinanza"

Assur

Autoconvocati della scuola

Circolo Libertà e Giustizia, Udine

Comitato art. 33 di Bari

Comitato Gaetano Salvemini

Comitato Democrazia Costituzionale per l'unità della Repubblica, Bari

Comitato 22 marzo per la difesa della scuola pubblica

Coordinamento Democrazia Costituzionale, Brescia

Coordinamento Democrazia Costituzionale Emilia-Romagna

Coordinamento Democrazia Costituzionale Parma

Coordinamento Democrazia Costituzionale Napoli

Coordinamento Democrazia Costituzionale di Roma

Coordinamento Democrazia Costituzionale Veneto

Coordinamento No autonomia differenziata

Coordinamento Veneto per la scuola pubblica

Lip Scuola

Manifesto dei 500

No Invalsi

Nastrini Liberi Uniti (Abruzzo, Molise, Basilicata, Campania)

Officina dei saperi

Osservatorio del sud

Rete Genitori Casertani

Se condividete questo appello, vi invitiamo a sottoscriverlo, a diffonderlo e a mettervi in contatto con i promotori

Adesioni e contatti: info@lipscuola.it - manifestodei500@gmail.com